6

De Sole Aereque Capiendo

Specula metal:ca concaua faciendi
mixtura

Wecker - 408 - ex cardano

♀ part. 3. stani, et ☽li. part. 1

Antimonij decima octaua parte

Alij argentum relinquunt

Aliqui sunt qui ♀. triente, ex ♃ & 1
colliquatis iam altartari uncia - auri
pigmenti albi semuncia colliquatis
donec fumum amittant laminas
conficiunt - cum alijs regulis ad
polituram -

Qui ex solo argento speculum
conflare potest - est uere inter
omnis optimum

// vedar qui nelle lettere del Tartini una
misura -

Habitus ab Illmo Barone Blumberg
- Alessio de Villars —

A du ventre du Taureau, l'eau universele dont vous remplirés à moitié le vaisseau A, et adapteras à icelui l'autre vaisseau fait en forme de siphon come en la figure B. au quel vous ajouterés le recipient C vous luterés tres bien le tout avec de la vere et mettes le vaisseau A. sur un fourneau candres scaudes, et faites distiler la liqueur, iusques à ce que les trois parties de vostre eau universelle ajet destillé de tutes les vaisseau A, et il vous restera une poudre tres blanche au fonds que vous osterés, et conserverez avec soin, ella fait remetes de la nouvelle d'eau universele dans vaisseau A, operez come auparavant iusques à ce que vous ajes du ... à sufisance gardant touiours l'esprit qu'il faut distiller 2 ou trois fois, et le gardar bien bouché dans des Bouteilles de verre. —

Ensuite concentres la lumier du Soleil ce qui se fait en la maniere suivante —

Vinale. Vitreum forte quale ad distillendum communiter utimur unius ... pedis altitudine, et sed amplo ore, ut saltem quatuor digitos transversos equet, tum ori aptetur lens Chrystallina talis amplitudinis, ut os ipsum omnino ab aere claudatur, quod diligenter obturandum ne aer facile transpiret, debet autem talis lens vitrea tali modo esse elaborata, ut post quam fuerit in Vinali

urinalis agglutinata si soli directe obvertatur ariis radiorum fun-
dum fere vasis attinget, nec ab eo plus distet quam tertiâ aut 4.a
digiti partes, si enim vitri fundum omnino attingeret fractio-
nis periculum immineret, vas igitur istud lente ustoria ut dictum
est instructum in maximis aestivi temporis caloribus, et sereno
aere optime desiccato (quae circumstantiae desit irritus omnino
effectus consequeretur) soli obvertendum est ita, ut conus lentis seu radi-
orum solarium unico in medio fundo vasis terminetur, ac assiduo iterum
vas est vertendum prout exigit solis motus, ad hoc ut quantum fieri
potest radii solis in medio vasis colligantur. Haec omnia si recte exe-
quaris, videbis post unam aut alteram horam vasis fundum primo
variis quasi iridis coloribus tingi, deinde sensim humorem
quendam viscosum, et quasi lacteum illic adunari, qui a fundo
vitri, alterius vitri opera abrasus, si lentissimo igne digeratur
concrescit in pulverem rubentem mirae tenuitatis, et quae
ipsum aurum facile penetrat; eius medicae vires sunt quasi
miraculosae. Febris ethica si per tres dies mane, et vespere
tria illius pulveris grana in vini albi semiuncia ego
propinaverim; at pro pulmonum ulceribus septem dierum spatio
vespere, et mane quatuor grana in aqua urticae exhibentur re-
rore curatum est

Artificium aliud, et facilius.

Vasi rotundo, et ad modum recipientis capacissimo oui, agglutinata lente Vitrea, tali modo ut unico radiorum non pertingat ad vasis fundum, sed in centro ipsius terminatur, sed nulla facta vasis inclinatione obuertatur opportunis temporibus soli, ut dictum est supra, et non longe a vasis fundo ignis sarmentorum instruatur, quo fundum ipsum perpetuo incalescat, sic intra quinque, aut sex horarum spatium notabilem illius substantiae portionem colligas, quam spiritu aquae universalis a fundo Vasis abstersam, et eidem uasi tu eximas, ne singulis uicibus vas frangere cogaris. —

Quand tu auras une quantité suffisante de ton sel mets le dans un oeuf philosophique dans un feu de dessus, et de dessous la space de x iours, le feu doit estre tres moderé et ne sert que pour ounir le sel a le fixer.

☉ Cela fait prens autant pesant del esprit du monde solide reduit en atomes, et le mesle ensemble en y joignant de ton esprit del caev universele le plus retifie mets le sur feu tal, que se luij done poutte dans un oeuf philosophique, iusques a ce quil soit bien sec, remettes del esprit tant que les matieres ne voudront plus boire prens bien garde de non metre que peu a la fois et autant quel en faut pour unir les poudres. —

Cela fait mets le tout au feu universel le space de 30 iours, et tu veras sur la fin del operation una poudre rouge de vertus infinies. —

Si tu prens ce que le ☉ t'auras donne dans la premiere

La première operation de matière sera meilleure, et fermentera plustost. Laus Deo Anno

NB. Chaque jour durant .2. ou .3. heures ver le midy donné le feu de concentration

una simile data al Orachi

2.

13

Traductio

Dal ventre del Toro l'acqua universale (Rugiada) con la quale voi
riempirete la mità del vaso A. e adatterete à egli l'altro
vaso fatto in forma di sifon com'è la figura B. al quale
voi agiungerete il recipiente C. voi lutarete benissimo il tutto
con delle vessica, e metterete il vaso A. sopra le cenere calde
e fate dest. il liquore fin che le 3. parti della vostra acqua
universal habi destilato, dolutate il vaso A. voi troverete
una polve bianca in fondo che voi levarete, e conservarete
con intiera deligenza, questo fatto rimettete della nova acqua
universal nel vaso A. operate come avanti fin che
habiate destilato à sufficienza guardando sempre lo spirito
che si deve dest. 2. ò 3. volte e guardarlo ben coperto in
un vaso di vetro —

dopo concentrate la lume del sole che si fà nel modo
seguente. —

Si prenda un orinal forte di vetro di quelli che communemente si
adoprano per destilare del altezza d'un piede, e di tanta
larghezza in boca che almeno arivi à quatro deti in traverso
del quale se li aplichi alla boca una lente cristalina di tal
grandezza che la boca del detto orinale resti intieramente serrata
il quale si otturerà con gran diligenza acciò che l'aere non
traspiri — deve questa lente di vetro essere in tal maniera
lavorata che dopo sarà atacata alla boca del orinale / se si
vvolti diretta al sole / l'unione de raggi arivi al fondo

del vaso, ne dà quello sia più lontano, che la terza, ó quarta parte d'un dito, poiche se tocasse affatto il fondo del vetro, vi sarebbe pericolo, che il vetro crepasse —

Questo vaso così preparato ne tempi più caldi del estate, che il cielo sia perfettamente sereno si esponga diretto à ragi solari che il foco della lente, ó sia de ragi solari vadano à racogliersi in mezo il vaso, e che in quello terminino, e con assidua assistenza si vadi voltando il vaso verso il Sole aciò che li medemi ragi quanto si può vadino á racoglersi nel mezo d'esso vaso — e se si manca di qua-lche circostanza non seguirà alcun effetto —

Se haurai esequito puntualmente tutte queste cose, vedrai doppo un hora, ó due, tingersi il fondo del vaso di un color d'iride. e à poco à poco radunarassi un humore alquanto viscoso, e quasi latteo, il quale si abraderà dal fondo del vetro con l'ogna d'un altro vetro

Se questo si digerirà à fuoco lenodissimo si congela in polvere rossa di mirabile sottigliezza la quale penetra facilmente l'istesso Oro

Le sue virtù sono miracolose sanna le febri etiche, se per 3. giorni la mattina, e la sera se ne dia al infermo 3. grani in mezz'oncia di vino bianco, e per le ulcere del Polmone per sette giorni la sera e la mattina quatro grani in ℥. di melissa e sanna certamente. —

Vn altro artificio per far questo Sale

Vn vaso di vetro come un recipiente alla bocca del quale sij incolata una lente di vetro in tal maniera che il punto del concorso non arrivi al fondo del vaso mà che termini nel centro di quello, al hora si rivolti ne tempi oportuni à raggi solari come dissi di sopra e non longi dal fondo del vaso si facia del fuoco di sarmenti col quale perpetuamente riscaldi lo istesso fondo del vaso. Cosi in tra cinque ò sei hore di spatio haurai una notabile portione di quella sostanza, la quale col spirito del aqua umida sale dal fondo del vaso distaccata —

Quando tu haurai una suf. quantità del tuo sale mettilo dentro un ovo filosofico dentro un fuoco di riverbero el spatio di ✕ giorni mà il fuoco deve esser moderatissimo e serve solo per cucinar, e fissar il Sale

Questo fatto che sia prende altro tanto peso del spirito del mondo solido ridotti in atomi, e mescola insieme agiungendo del spirito del ▽—

N:B: Il regulo di ♁. calcinato col fuoco Nat.e
si unisce sub. col ☿, o pure ata della
sudetta polue solare ridotta in attomi.

chiuso

Lens

aperto

Inaueratum

Specchio ustorio di vetro

Con questo vaso si multiplica la mat.a prima fatta
per concentratione, quale si cuoce poi in altro
uaso col fuoco naturale ~

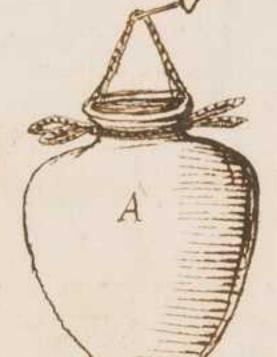
A 2

Operation del Sole

Curiosa

universal il più retificato porgarai sopra il foco tale che sia leg[illegible]
ro dentro l'suo filosofico fino che sia ben secco rimettevi del suo [illegible]
tanto che le matt. non verano più bere prendo bene avertenze
di non metter del foco alle volta, e tanto che si ricordi per
univ le polveri —
Ciò fatto poni il vatto al foco universal per spatio di 30 - giorni
e vedrai sopra le fin del opera una pelle rossa di virtù
infinite —
Se grandirai ciò che l'Oro haverà donato nelle prime operat.ne
la matteria sarà migliore, e formentarà più presto
N. B. Ogni giorno per due ò 3 - hore sol mezo di già dura del
fuoco di concentrat.ne —

In tempo che andavo pensando di chi potermi prevalere per farmi
fare due vasi di vetro, per ridur l'aria in aqua. mi capitò
l'occasione, che appunto vengo ricercato del modo di fare tale
strumento per tal effetto da chi trovasi in Venezia medesima.
onde volontieri servo il Sig.r Dottor Nigrisoli. e le comunico
la forma de detti Vasi. e lo prego pregare quel medemo
signore che à lui le hà ciò ricercato. se nel occasione che farà
fare per lui i detti Vasi se può favorire ancora me col farmene
fare due consimili à Murano di tutta perfetione e poi mandar=
megli diretti al Sig.r Vicenzo Romanelli Speziale di S. Bened.
di Ferrara. che prontamente le sarà trasmesso dal medemo
il costo de medemi vasi. condoni la confidenza che mi
prendo. soggiungo che facendosi tal operatione in tempo di
sole in Leone può prendersi la Persona che mi favorisse tutto
il suo comodo.

La forma de Vasi e modo di adoprarli. è
come nella figura presente.

A Vaso di Vetro fatto à forma di Core
acuminato di sotto. la di cui bocca
sia capace per introdurvi ò neve ò
giaccio. e sia il vaso grande competente=
mente. si lega atorno al collo con cordicella
e si appende al sole dopo che sarà pieno
di giaccio. e l'aria atorno se li congela
e cade nel sotto posto vaso ò bozza.

B. Piriotto di vetro

C Bozza per racogliere l'aqua.

sin che il vaso haverà giaccio stillarà l'aqua
del aria.

A
B
C
D

Primo modo

A. Cucurbita ò Orinale di vetro.
B Lente di Christallo.
C Punto oue si unisono i Ragi.
D. Fondo del vaso dorato.

E
F
G
H

2°. modo.

E Pallone ò recipiente
F Lente di Christallo
G Centro oue si unisono i Ragi.
H Fondo dorato del Pallone

Sig.r mio Col.mo

Ho ricevuto dal Sig.r Vicenzo Romanelli una cassetta con entro due vasi di vetro
assai belli e forti trasmessimi dalla sua somma diligenza e compitezza
resta solo per compimento del favore, mi partecipi l'importo, perche unica.te
in questa forma mi saranno grati, per poterle in appresso pronta.te rimetterle
lo spero protestandomi abbondante.te obligato della singolare sua prontezza
è puntualità e della attenzione havuta nella fabrica di essi. Intendo
poi dal medemo Sig.r Vicenzo che ella ricerca pure un modo di ricevere
i raggi solari e corporificarne una sostanza di cui brama servirsene
del che pure havrò modo di servirlo havendone racolto qualche
pratica osservazione da varij quando haveva tempo da impiegare non
sò se io mi dica ò da consumare in simili letture. se desidera ridurre
tal materia in polvere si fà in un modo, se in humidità si fà in un altro.
le protesto però con ingenuità non haver provato ne l'uno ne l'altro modo
tutto che voglioso ne sij stato di vederne un si mirabile effetto. che però
molto volontieri glielo parteciparò, ed havrò molta consolazione in sentire
ne fai l'esperienza e molto più che ne riuscisca l'usata sua dili-
genza nel opera, ~~come~~ ne vado sentendo encomij ogni giorno più da che hebbi
l'occasione di risaperne il suo nome e dottrina dal Sig.r Dottor Nigrisoli e
ultima.te dal P.re Maestro Maldura Domenicano che mi fù à ritrovare nel
suo passaggio à Bologna come fratello d'un nostro Monacho. Havrò à
somma consolazione il sentire profitto di questo nobile suo studio. se si compia-
cerà parteciparmelo, mentre per hora mi restringo in fretta à riverirlo
e protestarmi à suoi riveriti comandi

Ferrara li 30 Aprile 1721

Dev.o suo Ser.re

D. Placido Formiggeri

Al Molto Illustre Sig.r P.ron Sing.mo
Il Sig.r Gio: Girolamo Zanichelli

Venezia

Molto Ill.e Sig.r mio Sig.r

Hò hauuta sodisfazione, che habij rincontrato li due modi di estraere lo sp.o
uniuersale dal uentre del Toro con la lettera di Viliers, e sentendo le dispositioni
hà di prouarle con l'esquisitezza de stromenti preparati dalla sua diligenza,
spero sia per uederne anche l'effetto. del quale sarò à pregarla di preciso auiso
à suo tempo, protestandole, che ne uiuo ansiosiss.o; che circa il modo di cauar ne poi
il spirito più sotigliato e deffecato, mi persuado l'aurà ueduto dalla stessa lettera
del Viliers, che in tal caso poi comunicaremo assieme, quando si persuadesse potessi
anch. in questo seruirla à suo tempo. Il Reu.o P. Abbate D. Simeone Belinzani di
felice memoria lo prouò certa.te in S. Bened.o quando io ero giouine ne capace di tali
operazioni, onde non ne rintracciai le particolarità. Ma la uerità è, che chi lo seruiua
di amanuense non era troppo bon filosofo, e men pratico tutto che presumesse molto.
e perciò ottenuta la poca polue che le scrissi, non sepe auanzarsi ad oltro, come hò
poi ricauato da chi ui pratticaua. Mi spiace non hauer conosciuto il di lei merito e
Virtù quando fui à Venezia il scorso settembre, che essendomiui fermato da 20 giorni
haurei hauuto il contento di discorere con molto maggior mio godimento, di simili
materie delle quali benche non sij troppo pratico, hò però non poco genio, tutto che impe=
dito, di sentirne à parlare da chi è uera.te amante del uero, e libero da pregiudizij
che sogliono auere i professori di questo studio. Nel particolare poi de Vasi fauo=
ritimi, già che comanda che io mi aquisti lo facio, ma sapij che l'ubidisco con
confusione e col espresso patto, che se hò da godere la confidenza mi dà di pregarla
occorendomi di qualche fauore, assoluta.te non facij simili cerimonie perche se questo
non mi accorda, non ardirei certo preualermi delle sue grazie. Di questi dunque gliene
rendo uiuissime grazie, e col riuerirla ben distinta.te mi protesto Suo

Ferrara li 14. Maggio 1721.

Deu.o et Obl.mo Ser.e
D. Placido Bornigini

Al Molt. Ill.e Sig.r mio Sig.r Sing.mo
Il Sig.r Gio: Girolamo Zanichelli
speziale in
S. Fosca Venezia

Nicoletto
Sartor

492

Molt'Ill.re Sig.r mio Sing.mo

Riceuo la compitiss.ma sua da cui non rileuo l'imposto de uetri fauoritissimi come la pregai del che nouamente
La prego non essendo di douere che oltre la pena di auerui assistito habbi poi ancora l'aggrauio del uetro
e se io occorrendomi hò da hauere la confidenza di preualermi delle di lei gratie come si compiace es=
sibirmele, bisogna che si compiacia ancora di permetermene il campo col parlare con libertà e confidenza,
essendo io egualmente nemico de complimenti, e del interesse massime in pregiuditio del terzo come è di douere.
Sento poi che le sarà grato di riceuere li due modi di concentrare li raggi solari e molto uolontieri li co=
munico à V.S. perche mi persuado che la sua diligenza e uirtù potrà ridurli in pratica con profitto.
Il primo mi fù comunicato come cosa recondittissima da un professore di simile studio che era stato da
me soccorso in un urgentiss.mo suo bisogno, senza che io sapessi che fosse dilettante di simili cose. Ma per uerità
io non l'hò prouato esattam.te solo ne feci un saggio con li instrumenti non propri e non mi riusci che uedere
un aperamento del uetro. Il secondo modo poi l'hò cauato da uarie lettere del Sig.r Dottor Verati
di Rauenna hauute nelle mie mani dopo la sua morte. Il che tutto hò uoluto candidamente signifi=
carle prima acciò mi conosca ingenuo e più amante del uero che di millantarsi come pur troppo pare
che il mondo ne sia pieno, incontrandosi ad ogni passo chi ne fà professione. Per altro crederei ui fosse quello
che lei cerca, quando l'effetto corisponda alle promesse delli processi. La prego però à tenerli in se, come anche chi l'a scrive.

P.o Si prenda un uaso di uetro fatto come un Orinale da distillare, alto in circa un piede e la di lui bocca
sia larga quattro deta almeno e tanto che possa entrarui la mano occorrendo. Si habbi poi una lente
di cristallo ben lauorata grande sì che turi la bocca con poco stucco atorno. Si adatti à detta bocca
e ui si luti bene atorno con stucco forte in modo che non ui entri l'aria. Auertasi però che il foco della
lente non tochi il fondo del uaso, perche lo farebbe rompere ma sij in circa un mezo deto ò un deto
auuicinare lontano dal fondo. il che potrà osseruare prima di accomodar la lente col esplorare il
suo foco, facendo accendere la lesca e notare con un legnetto quella distanza dalla lente alla lesca
e con questa misura prendere un orinale ò sia cucurbita proporzionato col detto uantaggio di un
deto in circa et alla bocca poi lutarui e fermarui la detta lente. Auertasi in oltre che scielto
l'orinale proprio, e della misura sudetta e proportione con il foco della lente bisogna prima di lutarui
la lente, fare indorare il fondo di detto orinale per di fuori con foglij d'oro, non tanto sottili
come quelli si uendono, per il che bisogna ordinarli à posta acciò non habbino alcuna trasparenza come

sogliono avere, ò pure doppo indorato una volta il fondo con li fogli ordinarj, si indori un altra volta di sopra e tanto serve. mi disse chi mi insegnò che potevasi indorare con colla di pesce, ò qualunq: altra colla che fosse chiara e trasparente. crederei io però che se si potesse afficare i fogli del oro sopra il fondo del vetro quando è rovente da quelli stessi che lo fabricano, sarebbe anche meglio, per n'esservi interpositione di corpo alcuno.
Dorato dunque il fondo in uno de sudetti modi et addatata la lente alla bocca del vaso col luto nel modo sudetto si accomodi questo vaso al ochio del Sole ne magiori caldi d'estate, in tempo che l'aria sia quieta e serena. e si collochi in modo che i raggi passando per la lente si unischino sempre verso il fondo dorato del vaso, e che la lor unione ò foco non tochi il vaso perche crepparebbe. e perciò di quando in quando si vadi visitando e piegando verso doue camina il Sole. e di li à una ò due ore al più doppo che sarasi tinto il vaso di varij colori come di iride, si radunarà un humore latteo è viscoso nel fondo del vaso, che doppo terminata l'operazione di quel giorno, levata la lente, si leverà e doppo si preparerà per il giorno seguente sino che se ne habbi à sufficienza. per levar questo incomodo si potrebbe fare un pipio al lato del orinale, quando si fà fare, ma bisognarebbe poi chiuderlo con luto esattamente quando si fà l'operazione. ò pure si potrebbe accomodare la lente in una cornicetta di metallo dorato ò altra materia mondo e forse con un labro addatabile con facilità alla bocca del vaso, si che con una semplice striscia di carta emporetica si potesse accomodare sigilato alla bocca. il che tutto potrà supplire abbondantemente la di lei accurratezza.
Modo 2°: Si addatta una lente grande come sopra si è detto alla bocca di un pallone ò recipiente di di vetro in modo che l'unione de raggi si facij nel centro del Pallone il che si farà con l'osservare la distanza in cui la lente accende la lesca e preso un bastonzino di tal misura osservare se batte nel mezo del pallone. poi fatta dorare [come sopra] l'esterior parte del fondo, si ponga al Ochio del Sole in un apertura di aria. è si haverà una polve rossa benche in poca quantità. così riuscì al nostro Pre Abbate D. Simone Belinzani di felice memoria quando la provò in S. Bened: di Mantoua sin quando io ero Novizzo come mi hà testificato chi operò con lui. ne scritti però del Dottor Verati osservai, che voleua che non lontano dal fondo dorato del pallone si facesse continuamente foco chiaro di sarmenti, acciò il fondo ancor lui stasse ben caldo. il che però nō fù fatto dal sud: nro Revdmo: Alcuni altri hano scritto che il detto pallone douesi sepelir mezo in terra per auerne l'intento, ma ciò sarebbe forsi per hauerne l'umidità sude: non già la polue. questo è quanto sopra ciò posso significarle se in altro p.to seruirla mi comandi, che volontieri la seruirò, così potessi hauer il contento d'intenderle riuscito il tutto, come bramo. e qui con riuerirla ben distintamente mi sottoscriuo

Ferrara li 5. Maggio 1721.

Suo Devo et Oblg Ser
D. Placido Formigeri.

M B

All'Ill.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo il
Sig.r Gio: Girolamo Zanichelli Speziale

S. Fosca

Venezia

B

C D

A

E

Lo specchio A calcina, la
lente B. laua, humeta
solue, nutrisce, Anima.

In C. l'astro E getta il
suo raggio, e forma la polue
☉ e, doppo si prende A. e si
calcina come si uede per
B. e da E. continua il raggio
che humeta, e nutrisce nello
stesso tempo sinoche si formano
il sole e la luna ciò è il fior
rosso, et il bianco, il primo che e
e il fisso resta in C. l'altro uola
tile in D. si congiungono e si
conuocono con lo stesso modo,
si multiplica, si esalta poi
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ e la
medema maniera
poiche da E per B. uiene
un infinita copia di luce | * con lo stesso modo ò sia Acqua Celeste
e si procede se prenda dalla terra, ò dal aria la metà
quale si pone in C. e come si è detto, si calcina,
si laua et humeta —

* questo ua qui sotto

Modus capiendi radios solares
et ex eis liquorem unctuosum
salinum &c.—

Vide Hortelius – in teaer. Chim: T. vi: Pag. 414—
Cum instrumento eneo—

═══

Alius modus Hic est Idiomate Galico
conscriptum a Barone Alexandro Viliers
& Italice traductus à me—

═══

Pater Lana pariter ad rorem capiendum
et aquam aeream duos modos excogitauit
de quibus in suo Prodromo Artis magistra
Vnus cum Clauic — ═══ Alter cum camera subter[a].

Iacobus Barnerus Ponit 2. figuras — P. 102
ad rorem capiendum — et explicatio P. 244

Johan. Sigismundo Elsholtius decur. j.ma
Anno vi. & vij. pag. 28—

De sale ex aere et sulphure ex sole
colligendo

Abstr. + uitrioli, colcotar restitans
aeri libero exponatur, et salem magne
tice trahit — qui denuo spirit. inser
uire potest.

Potest etiam calcinatis scilicet, quos noctu
sub tecto per estiuos menses, — latino
liquore humectantur

Ma in uerita, dal istessi raggi solari
tirrare un solfo qual fu secreto ne
secoli andati — col artifficio de uasi
di uetro in certo modo particolare
fatti, e con arte disposti con li quali
da raggi solari si caua una polue
di color fosco — ò purpureo uergente
al rosso, Testimonio Kenelmo Digbi
Demonstr. imortal. animæ rationalis erato
cap. vij. soggiunge egli che ne tempi anziè
più feruidi si possono racogliere due de corpo
oncie di questa polue in pochi giorni natura
Questo elsolio soggiunge che se si

unissero secondo l'arte et il sale et questo solfo che non si farebbe la famosa pietra ma crede che uerebbe un buon medicamento ——

Balduino si serue del nitro fisso de auro aure . tanto per tirar il sale quanto il solfo —— solare ——

tutto è del Glshotius ——

Curiosum de Natura corpor.m Cap. 9. Digbei pag. 43 . parisiis impressum 1651 — fo de Clauicembalo arte Cornelij Drebbely consf cum quo concentum statim edebat quando corpora subtilia solis intro intro meterentur — et uaria multa de luce et Δ.e al. 44 - 45 —

Pag. 43. Ignis dum è fonte suo profluit subtilior que, ex dilatatione redditur occurentia corpora facilius ingreditur quorum primus est aer undique circu nfusus, aeri itaque se imiscet & incorporat , proindeque alijs etiam

corporibus aeri innatantibus, & in his eas quas molitur natura, mutationes subit, quibus uel in alia, si ita sit necesse, elementa conuertatur, uel in corporibus calorem postulantibus adhuc conseruetur.

pag. 43. paragr. 8.°

Ponit sequens experimentum quorundam opinantium lucem in puluerem precipitari posse

Subit animum hac occasione memorari admod.m experimenti quod nobilis quidam uir fidei sincerissimae, mihique amicitia coniunctissimus uidisse se affirmauit, uitrorum inferorum scilicet ope peculiari quodam modo factorum, & artificiose dispositorum, collectos Solis radios in puluerem fusci coloris aut purpurei in rubrum uergentis

precipitatos fuisse.
Fraus nulla huic operationi subesse potuit, nihil enim in vasis antequam disponerentur continebatur, peragi etiam debuit in calidiori anni tempestate ut effectus iste sequeretur. Hac poro operatione, aliquibus diebus duæ fere unciæ colligi potuerunt. Natura illi erat mire subtilis, quæ ipsum etiam aurum, corporum omnium inter quæ versamur gravissimum ac solidissimum, vi sua ut dicam spirituali penetraret.
Id si revera, et absque omni errore ita sit, ipsi demum oculi manusque renuntiare poterunt, quid de luna ubi evanuerit factum sit si magna illius copia in unum scopis colligeretur. Quibuscumque autem ex ex causis experientia hæc orta sit
nos

nos in rationibus supra allatis plenè
acquiescere possumus: nam quod ad
me attinet, existimo pulverem istum
fuisse corpuscula quedam radios solis
comitantia, & ab ijs collecta, non
autem puram sinceramque illorū
substantiam

ma non integna il modo

Il seguente dissegno mi fù dato
dal Abate Vico, e questo è molto
proprio — e conviene col
Barnero — e con il Vitaus

sol

Optima P. Dam. reflexio — Solis dixit propr
atractiva, ignis Carbonarij vero expulsiva

Aliud Barneri instrumentum.

Pag. M. 102, e 244

Quod est male depictum, et non bene
expressum – ita dicit a f. 102
Tale est hoc instrumentum, in cuius
s[p]eram terream inflatur folle aer
ac igne ressoluitur in fumos, qui
in globo eneo frigore aque ressoluunt[ur]
in ∇[m] et guttatim decidunt per
epistomium.
Aequa illa debite evaporata elegantis[s]
Christallos nitri formes relinquit —
Figura sua talis est —

Alio Loco f. 244
Aliud instrumentum (ita dicit) est depictum Sche
mate E: (quod Schema deest), & aer quidem per
folem F introducitur, et rarefactus a calore G in
vas alterum H. (hoc eneum esse debet, terreum albe
rum est) pergit inque eo a frigore Aqua sublit I
condensatur, & effluuit per epistomium K. in sub[m]
vas recipiens.
Observandum

Observandum solummodo est circa vas
hocce, ut follis duplicem fundum habeat,
intermedium, scilicet unum qui ~~habeat~~
~~inter~~ aerem inspirat, non retrahat
Cioè una folla vulgarm. detto —
& haec de aquea aeris —

Copia tolta da un libretto di mio Missiere
ma non facile da metter in pratica

Il mese di Giugno, Luglio, et Agosto prendi un
recipiente di vetro con una piria dentro
in banda, che stia esso recipiente voltato
verso il Sole, et con un specchio d'avanti alla
detta piria che il Sole batti nel specchio, &
che passi alla piria a quel modo cavarai
l'acqua, e cavarne più che puoi, e la notte
sera il recipiente, & piria, et così ogni giorno
caverai acqua del Sole, tutti li detti tre
mesi, potrai per buon governo non me
scolar quella d'un mese con quella del
altro mese —
Doppo prendi queste acque ò sole, ò mesco
late insieme, et metti in Orinale con
suo capello e ben lutato le giunture
&, metti il recipiente, e distilla adasio
adasio, che in fondo ti restarà il sale
di essa, torna à reiterar l'opera con
soluere esso sale nel acqua già destilla-ta

et torna à destillar, & ciò farai
sinche sarà consumata tutta l'acqua
che poi in fondo sarà rimasto un
Olio de Philosophi —
Piglia in nome di Dio quest'Olio, e
metti dentro oro in polvere, di quello
però che non è mai stato fuso ne
che ha sentito fuoco (come quello
che si cava dal arena per lavarlo.)
quella quantità che ti pare, che il
dett'olio, converterà in olio il
dett oro, havendo cura che l'Oro sia
di quel di fiumi, e prima ben lava
to con quel acqua che è minerale
e poi asciutto, e fatto in polvere
e messo come sopra, e questo è
l'oro potabile —
Metti in balla, con altra balla ò altro
vaso a circolare con fuoco leggiere
sinche viene una pietra rossa
qual fissa il ☿ in oro e fissa il
piombo in ☉.^c^ et ogni mettallo

Al Olio Philos.co

Prendi neue di quella che casca la notte di natale, qual si racoglie due ò tre hore auanti giorno / la simile e buona qual casca la notte di S. Steffano, e quella che casca la notte di S. Zuanne et anco quella che casca la notte delli 3. Re tanto alla Lattina che alla Greca ogn'una di queste sono buone, ma per giocar sicuro Piglia di tempo in tempo, e saluala ogn'una da se per potter in ultimo far come ti piace.

Prendi in nome di Dio detta neue e fà come già facesti del acqua sopradta delli mesi Zugno. Lug. e Ag.o, che ti restarà un sale, che poi con la reiteratne del opera al ultimo ti restarà un ~~ole~~ Olio nel quale metterai oro di Zecchino e più fino che si troua in limatura che si rissoluerà in olio, e si unirà li due oly insieme cioè quello del acqua, e questo e metterai à lucernare

Sinche

Si fa pietra rossa, maiil fuoco vol
essere Legiere sino è fatta detta
pietra qual sarà rossa di color
Scarlatto qual pietra tinge il
☿. & il ♄. in oro finissimo —

disse che quando era vento in vece
della scudella metteva un Cannone di
vetro —
& io
farò

Lente

Scudella

Specchio

rodella con denti

Georgius Haler

disse che un prete da Vdine fa la polve, che Casca dal punto del
concorso in una scudella, e dalla Lente, e dal Specchio di me
tallo, il punto de quale deve incontrarsi —, e che mi manderà
fatto pasqua della polve, e ~~da~~ il modo preciso che tiene

Altro modo d'un Cavagliere oficial del
il Conte Bonafede
Imperat. mio amico il quale ha aiutato
il Vicerè di Boemia, e in poco tempo cavò
molto liquor dal rag.o solare col benefitio
di 2. specchij di braccio piani acomodati
che uno facci angolo retto al altro con
La repercussione, e disse che il liquor
cavato il giorno dietro si facceva torbido
e poi veniva chiaro da se è viscoso. e
che si doveva fare ne giorni più fervidi
d' Agosto cominciando delle hore avanti
mezo giorno sino alle 22. hore non più

Conte bonafede

Ill.mo Sig.r Gerolemo mio Riuer.mo Patr.n

Il Nome del Religioso è Il Sig.r Don Giov.i Francesco Sporemmi Vdine, dimani senza fallo scriverò di quanto V.a Ill.ma mi hà imposto, et senza, ch'e ella prendi l'incomodo di mandar a leuar la letera, mentre deuo scriuer ad altri et a casa mia, con tal occasione spedirò ancor la letera alli miei, acciò gli capiti sicura, et rassegnandogli li miei ossequij con diuotam.te riuerirla resto

V.a Ill.ma

Deuot.mo Obleg.mo humiliss.mo
Georgio Haller

Spese nella machina mia fatta da me

Prima un spechio Concauo	L	63 —
Un Lente ustoria	L	62 —
Un Piede di legno con sua colonella di Bosso con balla, che non seruì poi a niente	L	31 —
Marangon per tauola, e altro piè di noghera	L	30
Tornidor per uide, e fatture	L	24
fauro	L	33 — 4
Tenaia e più per far un piè danouo	L	6 —

Tazze di uetro

Ochiali uerdi

Per altro specchio più grando	L	124
altra Lente	L	62 —
Speso nel uiag., e altre speze	L	400 —

Ars capiendi Sp. univers. macrocosmi

Igniatur camera martialis fort.^mo igne imponatur alembicus, remotis carbonibus refrigeratur velocissime, sic exalante igne Spir. ille macrocosmicus atomor.^m igneorum, spatium ob fugam vacui adimplens advolabit, quam postea celerrime Δ.^e repellendo, videbis in alembico lactis instar distillantem refrigeratum et in recipiente spiritus instar vegetabilis odore fragrantiss.^m vitro etiam sume obturato periculum subtilissimum, qui ad plurima negotia adhiberi poterit; hoc autem peragendum sereno aere sole Oriente & ascendente ———

A, B, B, E, C — A, B, B, E, C, D, D

A . spechio ustorio che entra dentro l'ampolina

B - Giaccio che si pone di fuori intorno l'ampolina

C. Aria che entra dentro

In B. si fissa il rag.^o del sole, ò della Luna —

E buco oue entra l'aria —

A Spechio ustorio

B giaccio d'intorno a B

E buco oue deue entrar l'aria —

D calamita pesta

D. Giaccio d'intorno a l'ampolina D.

C. Aria ———

Varij modi Capiendi Sp.^m Aeris.

Mense Martio sole ingred.^{te} V. uel etiam Aprili uel maio postquam per unam uel alteram septimanam pluuia terra non humectauerat sed ros saltem large per 6 - 8 - X - dies descen derat preterita Noctis medietas instante au rora, & dum aparere incipiunt radij solares terram pinguem, et fecundam, e nigredine rufescente, defodere Assere uel Ligno unam unam cum dimidia longo, à radijs solaribus In asseris huius medio sit foramen rotundum uel adcurate intrudatur cucurbita uitrea satis capax, cuius Orificium per optime sit munitum, et circuligatum Linteo glutine piscium uiscorum et tenax reddito - Linteum forarriribus milij formibus sit peruium, Vitrum duor.^m digitorum crassi tudine per asserem transeat, nec terra eodem tangatur, tunc Speculum cauu cum in asserem uel Lignum similis la titudinis in medio stricte infigatur ponatur, e regione cucurbitæ ad distantiam unius palme speculum dictum radijs sola ribus ita aponere ut hi per hoc penetrare ad cucurbitam, hoc ita continuetur tribus horis, et cucurb.^a incalescet -, spiritusque Mundi, e terra, per Lintei foramina

transibit in vitrum aquositate exterius
circa linteum existente, nam huius salutem
non permittit, ut pars aquosa simul transeat.
His peractis accurbitæ remotæ orificium
optime claude linteo uti nuperre, glutinosum
tamen non perforatum ne evolet fugitivus
hic hospes.
Hoc modo spir. mundi singulis matutinis
potterit capi donec necessaria tibi super
erit quantitas; alio tum semper in loco
extrahit enim eo circuitu sal aeris volat.
e terra, quem aeseris ambitus, à splendore
solis à splendore solis defendit; spir. & sal
volat. suma dexteritate rectificatur cauto
ignis regimine, misceanturque spiritui, e
sale fixo terre seorsim igne aperto, & forti
destillato, circulentur per tempus paratum
aude Medicamentum eximium in morbis
periculosis (salinis nitri atomis turgidus).

Precis.° Rad.m Solar.m in pulver.m

Phil. Pirotechnicus prò rariss.mo habeat arcano
Speculum rotund.m caust.m opt.me pulitum ubi
radij in centrum concurrant, exponatur libero
aeri soli maximo œstu fremente, continue
tur ita aliquot diebus illud semper removendo
et circa centrum speculi adherebit sal niveo

albedinis quod ultro abradatur in uitrum per dies aliquot, ita salis huius mirabilis una uel altera uncia poterit colligi —

Captura Aque Aeris

Burrus magnam aque aeris copiam sibi comparabat beneficio cuiusdam capacissimi filtri uitrei, cuius orificium inferius clausum glacie uel ▽. frigida nitro uel sale ✱ imbibita repleti, et radijs solaribus expositi, dum ad huius exteriorem superficiem, in aere alternatim natantes uapores delati in uitrum suppositum a solis feruore . . . distillat —

Aliud —

Alius insidiat Aurie Herm: sub tecto domus, uel in suprema contignatione paratur fornax Chymica communis cum capella cineribus plena, huic imponatur Chicota magna, huic collo intrudatur alius canalis uitreus, qui in inferiori sui parte habeat appendicem seu rostrum deuurtatum alembici destillatorij. Canali dicto uitreo aglutina filtrum uitreum

Cuius imissum foraminculum uix equet
magnitudinem grani Sinapis. Post
mediam noctem ignis lenior accendatur
in fornacem, canalis cum suo filtro ext
endatur uersus orientem per fenestram;
cetera optime clausam. Stet ita usque
dum Sol fuerit ortus, et uasculum appendi
illius canalis adnexum suscepit bonam
liquoris aerei partem, quae affundatur
aliquoties, nouusque capiatur, seruetur
in uase optime munito —

Michael Sendiuogius, & Jo: Staricius hoc
utuntur instrumento. fiat uas magnum
retortae destillatae simile potest hoc
coniungi, e 2. 3. 4. partibus. Orificium
huius sit summe strictum et uix aciculae
aureo transitus pateat / Juxta Sendiuogij
mentem / in parte inferiore adaptetur
canalis cum supposito uasculo recipiente
unius palmae latitudine, ab hoc sit canali
culus uel sipho. In medio huius instrum.
fiat margo uel crinaculum cui imponitur
spongia magna et super hanc marmor
uel silices in fornace figul. calcinati dispergantur.
Descriptae huius machinae orificium emittatur
per

Hoc est Hortelsij retorto

per fenestram, per canaliculum inferius accomodatum atrahe, ore tuo aerem hic enim se se insinuabit marmori calci nato hoc comunicabit illum spongie sub iacenti, et sic destillabit per canalem Liquor aereus in vas suppositum. Hypo caustum requiritur huic operi calefactum eo quo maior in hoc calor, frigus vero quo exterius intendius ex antiparistasi eo magis desideratus sibi est sperandus effectus. Operatio quoque largior succedit tempore nocturno quam diurno, cum aer tunc densior magisque coagulatus

N.B. Sal terre fixum, calibs sendinogij uel magnes Philosophorum

Aliud ex ▽ pluuiali

Mense Martio circa equinotium, uel aprili, uel Maio, collige ▽ pluuialem uel tonitrualem quam s. euapora coctione continua tamen non adeo forti donech incipiat crassescere, distilla usque ad extracti consistentiam liquidiuscu lam, tunc terram aliquam pinguem

secundam vel solarem, ut superius facta
fuit mentio; dicto extracto vel sale
copiosa aqua fluviali dissoluto humecta
ut fiat massa crassa, expone aeri per
2. septimanas, et hoc tertia et quarta
vice distilla, e cucurb. leni △. prodibit
spiritus quasi pinguis cum sale volatili.
e capite mortuo elixivia sal fixum ▽.
fluviali, hac repetita separatione, et
coagulatione christallisetur. huius pars
una misceatur cum part. X spiritus
sale volatili impregnat. adde croci
☉. part. i. digere leni △., et circula
tali cautela ignem urgendo velut
paulo antea de via universali, quo diu
tius steterit eo perfectius obtinet arcan.

Ex nunc eodem modo qua ▽ proced.

Ex quatuor salibus arcanum

Rx: Sal mundi vel aeris ℥ij, salis terre ℥i salis mi
crocosmi ℥ß salis ♀ ʒij dissolue omnes sp. Vini
rectif. circula in cucurb. munita postea
distilla, et descendet tandem liquor

Il nome del Prete che fà l'operat^ne^
riferita dal Haler è D. Francesco
Sporemi da Vdine